

Mercoledì la presentazione del rapporto sul biotech italiano

La chimica non basta più: è l'ora dei farmaci «vivi»

Le aziende biotech in Italia sono 199, con investimenti pari a 563 milioni nel 2013 (+3,3% rispetto al 2012), 7.302 milioni di fatturato (+4,3% rispetto al 2012) e circa 4 mila addetti, in linea con il 2012. Sono alcuni dei dati del «Rapporto sulle biotecnologie del settore farmaceutico in Italia 2014» che verrà presentato a Roma mercoledì 15 luglio. «È in arrivo un'ondata di nuovi farmaci, oltre 7 mila in via di sviluppo, per lo più di tipo biotecnologico — anticipa Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria —. Questi nuovi farmaci, realizzati con ma-

teriale genetico, cellule viventi e tessuti, si sono dimostrati efficaci nella cura di numerose patologie importanti, come tumori, sclerosi multipla e mielomi. Fino ad oggi, eravamo abituati ad assumere medicinali di sintesi chimica, facili da preparare, in realtà in futuro useremo sempre più materiale del nostro patrimonio genetico, del nostro dna».

Le nuove scoperte stanno cambiando anche il modo di fare ricerca, per questo gli investimenti sono così elevati. E i risultati non si fanno attendere. In Italia sono state individuate 66 imprese del farmaco (-1,5%

rispetto al 2012) e 133 altre biotech del farmaco (+1,5%). Le prime sono quelle che contribuiscano in maniera preponderante al fatturato del settore e agli ingenti investimenti in R&S: per ogni addetto l'investimento in ricerca è quasi 3 volte quello delle altre biotech del farmaco. Ed ancora, la Lombardia è la prima Regione per numero di imprese del settore del farmaco biotech (90 strutture), seguita da Lazio (37) e Toscana (26).

BARBARA MILLUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

